

a cura di Manageritalia

CAMERA: ESAMINATE LE PROPOSTE DI LEGGE SUL LAVORO AGILE



La commissione Lavoro della Camera ha iniziato l'esame congiunto dei provvedimenti sul lavoro a distanza. Si ricorderà che su questa materia è intervenuta pochi anni fa la legge n. 81 del 2017 ("Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato") che, pur essendo una normativa molto all'avanguardia, è risultata per certi versi rigida e per altri lacunosa al momento dell'impatto con il periodo pandemico. Tutte le proposte ritengono oppor-

tuno passare da una condizione di necessità emergenziale a una scelta di innovazione, con un nuovo assetto regolatorio che eviti i rischi di un'eccessiva burocratizzazione delle procedure.

"Il lavoro agile è una modalità diversa di organizzazione del lavoro che implica il superamento dei due criteri con cui il lavoro è stato sempre calcolato: lo spazio e il tempo". Viene sottolineato come sarebbe un grave errore considerarlo solo come uno strumento di conciliazione tra famiglia e lavoro, perché finirebbe per gravare soprattutto sulle donne e non

deve diventare una nuova forma di segregazione femminile.

Le modifiche avanzate dalle proposte di legge riguardano le categorie di lavoratori alle quali dare priorità nell'accesso al lavoro agile, le modalità e i limiti di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro, il contenuto dell'accordo individuale e dell'informativa in materia di sicurezza, nonché l'esplicito riconoscimento del diritto alla disconnessione. Sottolineiamo che alcune proposte statuiscono la riduzione dell'aliquota della contribuzione al Fondo pensione lavoratori dipendenti, rinviando alla contrattazione collettiva la disciplina dell'intera materia, e una proposta introduce un credito d'imposta a favore delle imprese che effettuano investimenti finalizzati alla promozione delle modalità di lavoro agile.

Testo legge 22 maggio 2017, n. 81:

 <https://bit.ly/GU-L81-2017>

UN TERZO DELLE RICERCHE DI LAVORO NEL 2021 NON RIESCE A TROVARE PERSONALE QUALIFICATO

Lo dice il Rapporto 2021 della Fondazione per la sussidiarietà, in collaborazione con Crisp - Centro di ricerca dell'Università di Milano Bicocca, sul lavoro sostenibile. Le aziende hanno ripreso ad assumere, con circa 560mila offerte nei primi sei mesi del 2021, ma in quasi un terzo delle ricerche faticano o non riescono a trovare personale qualificato. E per 84mila figure ad alta specializzazione, 1 caso su 6, non si presentano candidati.

«Il lavoro oggi è sempre più un percorso

e meno un posto», ha osservato Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione, sottolineando come tutte le professioni stanno rapidamente cambiando, a ritmi mai visti prima. La ripresa economica va sostenuta, rafforzata e, a suo avviso, il lavoro deve tornare ad essere la priorità attraverso politiche attive che favoriscano la mobilità e la formazione continua.

Testo del Rapporto:

 <https://bit.ly/37hDxaR>



INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA FISCALE: IL PARLAMENTO VARA IL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Le commissioni Finanze congiunte di Camera e Senato hanno approvato a luglio il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale. Sulla base degli indirizzi espressi dal Parlamento, il governo presenterà entro breve un disegno di legge delega sulla riforma fiscale. Per quanto riguarda l'Irpef, si raccomanda il mantenimento del reddito individuale come unità impositiva e l'abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito 28.000-55.000 euro. Le commissioni ritengono inoltre che il sistema di imposizione sul reddito dovrebbe evolvere verso un modello tendenzialmente duale, in cui il livello delle aliquote sui redditi da capitale sia equivalente all'aliquota applicata al primo scaglione Irpef. Le addizionali locali saranno trasformate in sovrainposte aventi quindi come base imponibile il debito di imposta erariale

e non la stessa base imponibile Irpef. Le commissioni raccomandano la re-introduzione del regime opzionale Iri (Imposta sul reddito di impresa). Per la previdenza complementare, si suggerisce l'applicazione del modello che prevede l'esenzione dall'imposta sostitutiva sul risultato netto maturato, considerando al contempo la modifica del regime di tassazione per la fase di erogazione delle prestazioni (su queste decisioni il confronto è aperto).

Per quanto riguarda l'Ires, le commissioni sottolineano la necessità di avviare una complessiva opera di semplificazione dell'Imposta per avvicinare i criteri di redazione del bilancio ai fini fiscali a quelli del bilancio a fini civilistici. Infine, il Parlamento ha suggerito la ridefinizione della disciplina Iva ai fini di una sua opportuna semplificazione e di possibile riduzione dell'aliquota ordinaria attualmente applicata.

CAMERA: DISCUSSIONE DEL TESTO UNIFICATO SULLE LOBBY

Da anni l'opinione pubblica sollecita la promozione della trasparenza dei processi decisionali per garantire l'interesse generale, anche attraverso un confronto regolamentato con gli interessi particolari rappresentati dai gruppi di pressione (lobby). Questa esigenza è stata già avvertita e disciplinata sia dalla commissione e dal consiglio europeo, sia da numerosi altri paesi occidentali. In Italia, è stata oggetto da anni di iniziative legislative, come anche di petizioni popolari, fin dall'VIII legislatura, ma il loro esame non è mai giunto a compimento. Il tema è legato alla crisi dei grandi partiti che per decenni hanno svolto un compito di mediazione democratica degli interessi economici, sociali e culturali. La debolezza dei corpi intermedi ha posto una riflessione seria sulla qualità della rap-

presentanza e, nel contempo, si rende necessario intervenire contro il proliferare di istanze e pressioni che intendono dirigere a proprio vantaggio la decisione pubblica. Il rapporto fra gruppi di pressione e istituzioni politiche deve essere sottoposto a procedure e regole. Il testo unificato all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera intende tracciare una linea di confine fra la legittima attività di influenza e quella che viene esercitata in maniera non trasparente. Come? Stabilendo che l'attività di rappresentanza degli interessi presso i decisori pubblici debba conformarsi ai principi di pubblicità, partecipazione democratica, trasparenza e conoscibilità dei processi decisionali, anche al fine di garantire una più ampia base informativa su cui i decisori pubblici possono fondare le

proprie scelte. Viene istituito il Registro pubblico dei rappresentanti di interessi particolari, definendo, tra l'altro, le concrete modalità di funzionamento e i dati che il registro deve contenere. È vietata l'iscrizione a soggetti condannati per alcuni reati (tra cui quelli contro la personalità dello Stato e la pubblica amministrazione) e vengono determinate anche le condizioni ostative all'iscrizione nel registro. In particolare, dall'obbligo di iscrizione sono esclusi i giornalisti e, sottolineiamo, i dirigenti di partiti o movimenti politici o di associazioni sindacali, per tutta la durata dell'incarico e nell'anno successivo alla sua cessazione.

Testo unificato:



<https://bit.ly/3ynJNZM>